# Saggio fotografico: Lo spostamento silenzioso in Cisgiordania

mondoweiss-net.translate.goog/2024/11/photo-essay-the-silent-displacement-in-the-west-bank

David Lombeida November 12, 2024

Mentre il mondo osserva l'evolversi della situazione a Gaza, un'ombra si proietta sulla Cisgiordania occupata, dove si sta verificando un'ondata di violenza e di sfollamenti senza precedenti.

Abdul Rahman di Wadi al-Seeq afferma: "È diventata una vita completamente diversa tra il 6 e il 7 ottobre", dopo che l'intera comunità è stata costretta a fuggire per paura della propria vita. Dal 7 ottobre 2023, 20 comunità palestinesi in Cisgiordania, che comprendono oltre mille persone, sono state sfollate a causa della violenza dei coloni. Inoltre, il numero di palestinesi sfollati a causa della violenza dei coloni in media al mese è più che raddoppiato , raggiungendo un totale di 280 persone al mese.

Parallelamente alla violenza dei coloni, sono aumentate anche le demolizioni di case da parte del governo israeliano. In un recente rapporto dell'Agenzia umanitaria delle Nazioni Unite (OCHA), si afferma che dal 7 ottobre al 3 giugno 2024 il governo israeliano ha distrutto oltre 900 case, sfollando oltre 2000 persone attraverso le demolizioni. A gennaio, l'OCHA ha dichiarato che c'è stato un "aumento del 36 percento degli sfollamenti dall'inizio del 2023 " .

Le immagini seguenti sono state scattate nelle South Hebron Hills e nella Jordan Valley della Cisgiordania. Le fotografie documentano cinque famiglie che sono state costrette ad abbandonare le loro comunità a causa della violenza dei coloni o hanno perso le loro case a causa delle demolizioni e, in alcuni casi, a causa di entrambe le cose. Le loro storie condividono una realtà in corso di sfollamento e molestie da parte dei coloni in tutta la Cisgiordania. Ogni singola famiglia con cui ho parlato è ancora molestata dagli stessi coloni che le hanno sfollate e hanno denunciato le loro case all'esercito per la demolizione.

## Rammun – Valle del Giordano

Abdul Rahman Mustafa Kabnaah posa per un ritratto accanto alla stalla che ha recentemente costruito per le sue capre a Rammun, in Cisgiordania.

Abdul Rahman Mustafa Kabnaah viveva con la moglie e sette figli a Wadi al-Seeq, un piccolo villaggio nella valle del Giordano composto da 31 famiglie. Il villaggio ha iniziato ad avere problemi con i coloni quando è stato costruito un avamposto (insediamento illegale) nelle vicinanze. Da febbraio a ottobre 2023, la comunità ha subito molestie quasi quotidiane. Ma dopo il 7 ottobre i coloni hanno aumentato le loro molestie a nuovi livelli e hanno impedito alla comunità di utilizzare qualsiasi fonte d'acqua e bloccato gli ingressi per i veicoli. Il 10 ottobre, un attivista israeliano ha scoperto un forum di chat online di coloni che chiedeva il massacro di Wadi al-Seeq. Due giorni dopo, i coloni sono entrati nel villaggio e hanno iniziato ad attaccare l'intera comunità di 250 membri, picchiandoli a terra, mettendo loro stivali in faccia e sparando in aria. Abdul Rahman afferma: "Dopo il pestaggio, ci hanno radunato tutti in un posto e ci hanno detto che avete un'ora... qualsiasi palestinese rimasto qui, morirà". L'intera comunità è partita il 12 ottobre ed è stata sfollata nelle zone circostanti.

Il figlio di Abdul Rahman beve dell'acqua fresca la mattina presto a Rammun, dove la sua famiglia si è trasferita dopo essere stata sfollata.

I figli di Abdul Rahman sono in piedi accanto a una cisterna d'acqua, che è la fonte di acqua fresca della famiglia. La famiglia Kabnaah è stata sfollata due volte da quando è fuggita da Wadi al-Seeq, spostandosi tra diverse proprietà a Rammun. Il proprietario del terreno dove vivono attualmente ha permesso loro di rimanere temporaneamente e non sanno cosa faranno una volta che dovranno andarsene.

I figli di Abdul Rahman preparano la colazione sulla cresta di Rammun.

Abdul Rahman trascorre del tempo con i suoi figli a colazione prima che inizi la giornata a Rammun.

## Duma – Valle del Giordano

Suleiman Zawahre posa per un ritratto fuori dalla tenda dove lui e la sua famiglia ora dormono dopo essere stati sfollati da Rashash. Suleiman ha due mogli e tredici figli.

Rashash era una piccola comunità situata nella valle del Giordano. Nel 2015, l'amministrazione civile israeliana ha demolito tutte le case di Rashash. La maggior parte dei membri della comunità se n'è andata, fatta eccezione per Suleiman Zawahre e la sua tribù. La tribù ha una lunga storia di beduini e il loro sostentamento dipende dal pascolo delle pecore. Ma dal 2017, i coloni israeliani hanno iniziato a espandere più strutture vicino alla loro terra, negando l'accesso al pascolo e bloccando l'accesso alla loro sorgente, una risorsa vitale per il villaggio.

Dopo il 7 ottobre 2023, la comunità si è trovata ad affrontare una realtà ancora più dura. Tre giorni dopo il 7, i coloni hanno portato le ruspe e hanno bloccato gli ingressi al villaggio, sono entrati nella comunità e hanno aumentato le loro molestie. Lavorando con gli attivisti israeliani contro lo sfollamento e il sequestro di terreni, gli attivisti li hanno informati che il vicino villaggio di Wadi al-Seeq era fuggito a causa delle minacce alla loro vita e hanno detto loro che non avevano modo di aiutare i residenti di Rashash. Il 14 ottobre, due giorni dopo Wadi al-Seeq, la comunità di 18 famiglie ha deciso di sbloccare la strada di notte e ha abbandonato le proprie case per paura che il loro villaggio avrebbe avuto la stessa sorte di Wadi al-Seeq.

Il cugino di Suleiman ha vissuto a Duma, ma di recente si è trovato nella stessa situazione di Suleiman. La sua casa è stata recentemente demolita perché non autorizzata dall'amministrazione civile israeliana e ora dorme in una tenda con la sua famiglia, accanto alla tenda di Suleiman.

Il cugino di Suleiman Zawahre posa per un ritratto a Duma, nella sua casa recentemente demolita.

Suleiman lo descrive come "una Nakba che segue un'altra Nakba", dicendo dei coloni "hanno usato la guerra per prendere le nostre terre". La comunità si trova attualmente sparsa nella vicina città di Duma.

Suleiman e suo cugino pregano in una struttura temporanea che hanno costruito dopo essere stati sfollati.

Il figlio di Suleiman posa per un ritratto sul materasso dove dorme in un edificio parzialmente demolito a Duma.

## Khirbet ar-Rahwa – Colline a sud di Hebron

Jamel Mahharza carica gli oggetti della sua casa demolita su un asino per portarli su per la collina fino alle tende e alla grotta dove lui e la sua famiglia ora si rifugiano.

Jamel Mahharza vive con il fratello e la famiglia allargata, circa 20 persone in totale, nel piccolo villaggio di Khirbet ar-Rahwa, nelle South Hebron Hills. A marzo la famiglia ha ricevuto un ordine di demolizione dall'esercito israeliano e il 6 giugno Jamel ha visto delle ruspe arrivare alla sua proprietà mentre stava pascolando le sue capre.

Quando è arrivato sulla scena, la polizia di frontiera israeliana aveva costretto la sua famiglia a entrare in una tenda e aveva iniziato la demolizione. Nel frattempo, hanno tagliato i cavi dei pannelli solari e la sua proprietà al momento non ha elettricità.

Jamel afferma: "Queste case erano costruite in mattoni ed erano sicure per i miei figli, ora sono state gettate nel nulla".

Il nipote di Jamel, Yamen, rovista tra le macerie della sua casa recentemente demolita per recuperare oggetti che può usare nelle tende e nella grotta dove ora dormirà la sua famiglia.

La famiglia di Jamel e Ahmed raccoglie oggetti dalle macerie della loro casa recentemente demolita.

La famiglia è ora tornata alle tende, erette vicino a una grotta di pietra naturale, per dormire. La grotta non è stata utilizzata per tre anni e non è stata adeguatamente mantenuta. Quando si chiede al fratello di Jamel, Ahmed, se ha avuto incontri con i coloni, lui risponde: "Non ricordo nemmeno quante volte sono stato picchiato dai coloni, mi hanno rotto i denti".

Vista dall'ingresso della grotta che la famiglia usa come riparo e per dormire.

Fayza, la moglie di Jamel, esce dall'ingresso della grotta dove ora dorme la famiglia dopo essere stata sfollata sulle colline a sud di Hebron, in Cisgiordania.

Una bandiera israeliana strappata è visibile sulla strada per la residenza di Mahharza, sulle colline a sud di Hebron, in Cisgiordania, posizionata dai coloni israeliani da un avamposto illegale nelle vicinanze.

## Al-Jawaya – Colline del sud di Hebron

Il 4 giugno, Mahmoud Jibril Nawaja, sua moglie e otto figli sono stati costretti a lasciare le loro case quando la polizia di frontiera israeliana ha eseguito un ordine di demolizione della residenza. Mahmoud ha lavorato nell'edilizia per tutta la vita, risparmiando 250.000 shekel (67.000 $ USD) per costruire la loro casa. Dopo due mesi di costruzione della sua casa, nel 2022, l'amministrazione civile israeliana ha dichiarato la casa "non autorizzata". Dopo una lunga battaglia legale, Mahmoud ha perso la sua casa. La polizia di frontiera israeliana fa la guardia mentre demolisce la casa di Mahmud a Jwaya, sulle colline di Hebron a sud in Cisgiordania.

Il 4 giugno, Mahmoud Jibril Nawaja, sua moglie e otto figli sono stati costretti a lasciare le loro case quando la polizia di frontiera israeliana ha eseguito un ordine di demolizione della residenza. Mahmoud ha lavorato nell'edilizia per tutta la vita, risparmiando 250.000 shekel (67.000 USD) per costruire la loro casa. Due mesi dopo l'inizio della costruzione della sua casa, nel 2022, l'amministrazione civile israeliana ha dichiarato la casa "non autorizzata". Due anni e una lunga battaglia legale dopo, Mahmoud ha perso la sua casa

Mahmoud posa per un ritratto in piedi accanto a un cumulo di macerie che un tempo era la sua casa ad al-Jawaya, sulle colline a sud di Hebron.

Durante la demolizione della sua casa, i soldati israeliani lo hanno colpito con la punta del fucile, facendolo svenire e costringendolo al ricovero in ospedale.

I membri della comunità di al-Jawaya raccolgono materiali per allestire un rifugio temporaneo per Mahmoud e la sua famiglia.

La struttura temporanea viene montata con i bambini della famiglia Nawaja che aspettano in primo piano

Mahmoud ripara un ulivo con suo figlio Anan.

Mahmoud ripara un ulivo con suo figlio Anan fuori da un capanno nella sua proprietà che ora sarà il suo rifugio temporaneo. "Questa è la mia terra, ho il diritto di costruire un rifugio per i miei figli nella mia proprietà", dice. Quando gli è stato chiesto cosa farà ora, Mahmoud ha risposto: "Tutti i sogni della mia vita sono crollati davanti ai miei occhi... stiamo aspettando Dio, non abbiamo un piano".

Mahmoud posa per un ritratto nel capannone in cui ora vive dopo che la sua casa è stata demolita.

## Khirbet Shuweika – South Hebron Hills

Fares Samamrah and his son Othman (6 years old) sit in a shed where the family now sleeps. Fares had 21 people in his family in Zanuta. The family is now divided, half of them living in Shuweika, and the other half in a different village. Even in Shuweika, the family is on the receiving end of continued harassment by the same settlement. Settlers recently kidnapped one of his sons, Ismael, and took him to an outpost where they threatened his life. Despite the harassment, Fares states, “From here we will not leave, I already regret the day we left Zanuta. We lost one home, even if they slaughter us from this home, we will not leave. “

The Samamrah family had lived in Zanuta for generations before the creation of Israel in 1948.

Fares Samamrah, the father of the family describes how the Israeli settlers around Zanuta were not so violent until a man named Yinon Levi arrived in the area in 2020.  Yinon Levi is one of four settlers who were sanctioned by the U.S. and Israeli governments, freezing his bank accounts and banning him from entry into the United States.  Since Levi arrived, settlers have been encroaching on Samamrah’s land, eventually building an illegal outpost nearby.

Fares's son, Ali (10 years old) can be seen taking a donkey through their land. The family are farmers, and like many families in the South Hebron Hills, grazing sheep is a major part of their livelihood.

Fares Samamrah and his family pray at night before before going to sleep in the shed that is their new home.

After Oct 7, the settlers made living conditions unbearable by damaging resident's homes, blocking grazing lands, and beating members of the community.  After 21 days of constant harassment, the community of Zanuta collectively decided to leave due to safety concerns. Many of the residents, including Fares Samamrah and a number of his relatives, were displaced to the nearby Khirbet Shuweika.

"Before Oct 7, it never came to my mind that I would leave Zanuta", states Fares Samamrah. In total, 27 families in Zanuta, over 250 residents, were displaced.

Jibril Samamrah poses for a portrait.

Fares Samamrah's son, Jibril, was recently attacked by the same settlers that displaced him and his family from Zanuta. Jibril was grazing his family's sheep on the afternoon of May 30th when four armed settlers surrounded him.  He describes how they beat him with the back of their rifles to the ground, removed his shoes, belt, and phone, and started beating him with his own belt. Jibril states, "They put a knife to my throat and were shouting I will slaughter you.  All I could think about was I am going to die."

---

**David Lombeida**
David Lombeida è un fotografo e regista indipendente che attualmente vive a Istanbul e documenta gli effetti del conflitto, della migrazione e della sopravvivenza ai traumi. Il suo lavoro è stato presentato sul Washington Post, The Guardian, Bloomberg, Reuters, CNN e Al-Jazeera, tra le altre pubblicazioni. È un ex allievo dell'Eddie Adams Workshop del 2021 e il suo sito web può essere trovato qui .

---

© 2024 Mondoweiss. Tutti i diritti riservati.